

)\*

JEAN-CLAUDE KOVEN

# GOING DEEPER

TUTTO NELLA TUA VITA STA PER CAMBIARE...



STAZIONE CELESTE

JEAN-CLAUDE KOVEN

**GOING DEEPER**

TUTTO NELLA TUA VITA STA PER CAMBIARE...



EDIZIONI  
STAZIONE CELESTE

*Titolo originale dell'opera*

GOING DEEPER

© 2006 JEAN-CLAUDE GERARD KOVEN

*Lingua originale dell'opera*

INGLESE

*Editore in lingua originale*

PRISM HOUSE (USA)

*Prima edizione in lingua originale*

2004

*Traduzione*

MONICA BORRONI

*Revisione*

PAOLA MAGNANI

*Progetto redazionale*

PIETRO ABBONDANZA

*Immagine di copertina*

CIRO PALUMBO

*Stampa*

LINEAGRAFICA – CITTÀ DI CASTELLO (PG)

© 2009 EDIZIONI STAZIONE CELESTE

PRIMA EDIZIONE LUGLIO 2009

ISBN 978-88-6215-005-7

EDIZIONI

STAZIONE CELESTE

VIA MONTEROSA, 21 – BARZANÒ (LC)

WWW.EDIZIONISTAZIONECELESTE.IT

---

Realizzare un libro è un'operazione complessa che richiede numerosi controlli. L'esperienza insegna che è praticamente impossibile pubblicare un testo privo di errori. Saremo quindi grati ai lettori che vorranno segnalarceli.

## INDICE

INTRODUZIONE	3
<i>Capitolo Uno</i>	
IN PRINCIPIO FU L'ANNUNCIO	7
<i>Capitolo Due</i>	
UNDICI SETTEMBRE	
IL GIORNO CHE CAMBIÒ IL MONDO PER SEMPRE	17
<i>Capitolo Tre</i>	
STACCARE LA SPINA	35
<i>Capitolo Quattro</i>	
LE LEZIONI INIZIANO SUL SERIO	39
<i>Capitolo Cinque</i>	
SCOPRIRE IL VELO DELLA REALTÀ	45
<i>Capitolo Sei</i>	
LA RISPOSTA CELESTE	55
<i>Capitolo Sette</i>	
LO STATO DEL PIANETA TERRA	65
<i>Capitolo Otto</i>	
ROCKY, IL RAP-PROCIONE	79
<i>Capitolo Nove</i>	
IL CIRCOLO DEL DIALOGO	87
<i>Capitolo Dieci</i>	
L'OFFERTA FINALE	105

<i>Capitolo Undici</i>	
PRENDERE LA DECISIONE	125
<i>Capitolo Dodici</i>	
UN'ESPERIENZA DIVORANTE	139
<i>Capitolo Tredici</i>	
PROSPETTIVE COSMICHE	151
<i>Capitolo Quattordici</i>	
L'ALTRO LATO DEL VELO	155
<i>Capitolo Quindici</i>	
LA VOCE	165
<i>Capitolo Sedici</i>	
OVUNQUE TU VADA, SEI GIÀ LÀ	189
<i>Capitolo Diciassette</i>	
IL MITO DELLA CREAZIONE	197
<i>Capitolo Diciotto</i>	
PERCHÉ NULLA È COME SEMBRA	213
<i>Capitolo Diciannove</i>	
LEZIONI PER PADRONEGGIARE L'ILLUSIONE	227
<i>Capitolo Venti</i>	
LA VIA D'USCITA	241
<i>Capitolo Ventuno</i>	
RITORNO NEL VUOTO	253
<i>Capitolo Ventidue</i>	
IL PRIMO MANDATO DELLA CREAZIONE	263
<i>Capitolo Ventitré</i>	
COSA SUCCEDDE DOPO?	277

<i>Capitolo Ventiquattro</i>	
AIUTO DALL'ALTO	287
<i>Capitolo Venticinque</i>	
NON SI PUÒ ESSERE LÀ STANDO QUA	295
<i>Capitolo Ventisei</i>	
RIDEFINIRE LA REALTÀ	313
<i>Capitolo Ventisette</i>	
CIÒ CHE VEDI È QUEL CHE OTTIENI	327
RINGRAZIAMENTI	345
APPROFONDIMENTI	357
GLOSSARIO	367

GOING DEEPER

*Alla mia stupenda moglie Arianne,  
senza il suo amorevole supporto e la sua vicinanza,  
il mio viaggio sarebbe stato profondamente solitario.*



## INTRODUZIONE

Se...

*sei profondamente rattristato dal modo in cui gli esseri umani  
si comportano gli uni verso gli altri;  
soffri di allergie o altre intolleranze;  
ti senti in un certo modo emarginato, persino dagli amici e  
dalla tua amata famiglia;  
ami osservare le stelle;  
ritieni che gli extraterrestri e il channeling possano essere delle  
realtà;  
stai meglio con gli animali o le piante più che con gli esseri  
umani;  
hai la sensazione di essere venuto qui per compiere qualcosa  
di importante...*

*Allora potresti essere uno dei settanta milioni di Erranti<sup>1</sup> che  
si trovano qui per sostenere l'imminente cambiamento. Questi  
servitori cosmici provenienti da altre dimensioni sono venuti  
sulla Terra attraversando il Velo dell'Oblio.  
Le informazioni contenute in questo libro sono strutturate per  
riattivare le loro memorie.*

*Se sei uno di loro, allora questo libro fa per te.*

---

1. Vedi voce nel glossario.

Da lungo tempo è stato predetto che il mondo come lo conosciamo noi presto giungerà al suo termine. La Bibbia parla di una grande battaglia, l'Armageddon, come dell'alfa e dell'omega – la cessazione del caos e l'alba di un millennio di pace. Gli Hopi, i Maya, e numerose altre culture indigene sono ricche di calendari, leggende e previsioni varie che indicano il medesimo periodo – fissato tra il momento attuale e la fine del 2012 – come il capolinea della civiltà.

Questi antichi scritti – per gran parte provenienti da popolazioni semplici e relativamente primitive – si stanno rivelando sorprendentemente accurati. Secondo il crescente flusso di informazioni esoteriche canalizzato da sensitivi di tutto il mondo, l'intero sistema solare sta di fatto attraversando l'ultimo segmento di un grande arco che rappresenta le fasi finali del suo attuale stato di coscienza. Ciò che ci viene detto è che entro pochi anni il grande cambiamento di coscienza – che influenzerà ogni forma del Creato – ci inghiottirà come uno tsunami che avanza inesorabilmente verso le nostre coste.

Indubbiamente, molti esseri evoluti che vivono al di fuori delle illusioni dell'esistenza terrena sono già a conoscenza di ciò che sta avvenendo in questo periodo. Il nostro pianeta, che orbita attorno a un grande sole ai margini remoti di una delle 125.000.000.000 galassie di questo universo fisico, da tempo affascina gli osservatori intergalattici. L'esperimento condotto qui è stato fecondo al di là di ogni aspettativa, sebbene sia, sotto altri punti di vista, profondamente sconvolgente.

L'illusione che gli umani hanno scelto di chiamare "realtà" alle origini della sua creazione era intesa come un tavolo da gioco sul quale esseri altamente evoluti "fingevano" di avere dimenticato chi fossero. Avrebbero potuto parteciparvi creando nuove esperienze possibili solamente nel crogiolo di dualità e polarità dove credenze ed emozioni costituiscono le forze primarie della motivazione. Divenne presto evidente che questa illusione era stata fin troppo ben congegnata. L'esperimento, benché interessante, non andò come previsto; a ogni successiva incarnazione, le anime sperimentavano livelli sempre più elevati di dolore e sofferenza. Svariate volte nella storia del nostro pianeta, esseri evoluti si incarnarono sulla Terra per aiutare l'umanità a compiere un

cambiamento di coscienza e per fornire un ventaglio più ampio di scelte. Ogni volta, le “caste sacerdotali” si impossessavano dei loro insegnamenti superiori producendo più male che bene.

Ora che stiamo per affrontare l’atteso cambiamento, vi sono già oltre settanta milioni di questi esseri evoluti incarnati sulla Terra. Contrariamente ai loro predecessori, che mantennero la loro piena consapevolezza durante il periodo trascorso su questo pianeta, questi Erranti – come vengono chiamate le entità delle dimensioni superiori – concordarono di attraversare il Velo dell’Oblio per accedere all’illusione, il che significa che, oltre alla forma fisica, assunsero una consapevolezza umana limitata. Credevano che il loro stato avanzato gli avrebbe consentito di risolvere rapidamente le distorsioni del Velo.

Ma si sbagliavano.

Attualmente, meno del nove percento di questi Erranti, pari a sei milioni di anime, è riuscito a uscire dal suo letargo, mentre il resto di loro venuto per servire, è intrappolato nell’illusione, incapace di liberarsi. Comunque, l’effetto ottenuto da questa piccola percentuale di esseri risvegliati è considerevole. Molte delle calamità annunciate sembrano essere state evitate o perlomeno attenuate. Non si sono verificati i pesanti cambiamenti della Terra profetizzati da numerosi veggenti e neanche catastrofiche eruzioni vulcaniche. Eppure ovunque intorno a noi – persino sul piano fisico – sono evidenti le prove del cambiamento.

Purtroppo i nostri scienziati sono tutt’altro che sinceri. Sotto l’estrema pressione dei loro superiori, si rifiutano di condividere apertamente quei pesanti timori che, dentro i loro laboratori, stanno consumando la loro coscienza. La dice lunga una breve lista di inconfutabili fatti scientifici: la recente attività delle macchie solari va al di là di ogni precedente misurazione; un rapporto trapelato dall’Accademia Nazionale delle Scienze russa rivela che il nostro sistema solare si è trasferito in una “differente zona dello spazio” con maggiori livelli di energia e più anomalie di quanto fino a ora osservato; l’eliosfera – “l’uovo” magnetico irradiato dal sole – ora è dieci volte più grande delle sue normali dimensioni, e ha creato intorno al suo bordo un scintillante ed esuberante campo di energia plasmatica; l’atmosfera di cinque pianeti – inclusa la Terra – sta subendo un significativo cambiamento; diversi pianeti

hanno recentemente mutato la posizione dei loro poli magnetici – uno dei turbolenti cambiamenti predetti anche sulla Terra. I cambiamenti magnetici sul nostro pianeta sono così marcati da richiedere l'aggiornamento delle mappe aeronautiche utilizzate dai piloti per la navigazione.

Questa lista può essere ampliata con informazioni ancora più avvaloranti. Il punto è chiaro: i cambiamenti predetti non sono nel nostro futuro, ma sono qui e adesso. Le istituzioni governative e scientifiche sebbene siano ben informate, sono perplesse sul da farsi. Nel loro desiderio di mantenerci calmi e al sicuro, scelgono di nascondere, anziché ammettere, la loro impotenza. Eppure, nonostante la confusione all'interno del sistema, ciò che sta accadendo ora non è più un mistero. È esattamente come doveva essere, e come riconosciuto pienamente dai Maya, dagli Hopi, e da altri veggenti del passato. Tutto è già in opera.

Per quelli che ancora lottano sotto il peso del Velo, liberarsi appare scoraggiante. In realtà, è sorprendentemente semplice. Tutto quello che occorre fare è cambiare la propria prospettiva e la soluzione diventa istantaneamente ovvia. Il trucco, naturalmente, è essere disposti a lasciare andare.

Sebbene sia possibile ritrovare parte delle informazioni contenute in *Going Deeper* anche in altri insegnamenti, la semplicità con la quale sono state integrate è unica. In un certo senso, è come se tutti i sonetti di Shakespeare potessero essere contenuti in un barattolo di zuppa alfabetica Campbell: occorre solo sapere come ricombinare le lettere. Ora so che ogni passo della mia esistenza è stato orchestrato per prepararmi a diventare uno scriba, affinché le informazioni presentate in questo libro potessero ricombinarsi come gli ingranaggi di una complessa serratura.

Questo libro è principalmente un dono per quegli Erranti e quelle preziose anime che, scese all'interno dell'illusione, hanno brandito a giusta misura i loro machete spirituali per spezzare i grovigli del Velo e intravedere i primi raggi di luce. La nostra missione collettiva su questo pianeta in questo momento è chiara: aiutare gli esseri attualmente intrappolati nell'illusione ad andare avanti – se lo desiderano. Se tu sei uno di loro: la Bella Addormentata caduta in un sonno profondo dietro il Velo dell'Oblio, allora preparati per il bacio del principe.

Stai per risvegliarti.

## *Capitolo Uno*

### IN PRINCIPIO FU L'ANNUNCIO

Larry trovava sempre divertente il modo in cui cane e padrone apparivano in perfetta simbiosi. La loro somiglianza era sorprendente, due gemelli perfettamente identici tuttavia incarnati in forme ben distinte, al pari di una sinfonia di Mozart e uno spettacolare tramonto. Si domandava allora se anche loro avessero iniziato così, inconsciamente ci si identifica nei propri animali, oppure se uomo e animale trovassero un'intesa comune man mano che la loro relazione diventava più profonda.

Si chiedeva inoltre se anche gli altri notassero quanto lui e Zeus avessero in comune. Zeus era una vera meraviglia della natura, certo di taglia un po' eccessiva per un border collie, che tuttavia non si avvicinava affatto a quella di un pastore tedesco, con un fiuto per la caccia da springer spaniel inglese e l'intelligenza di un barbone francese. Incarnava un po' tutti loro, e forse qualcosa di più. Il veterinario lo definì decisamente un "qualcos'altro", affermando che non avrebbe mai potuto vincere il Best in Show, anche se con tutta probabilità sarebbe potuto rientrare tra i primi sei o anche quattro della sua categoria.

Larry non aveva assolutamente intenzione di prendersi un cane, l'idea non gli era mai passata per la mente. Anche ora, ripensandoci, non riusciva a razionalizzare pienamente l'improbabile serie di accadimenti che li aveva uniti. Di fatto, però, il destino era già stato predeterminato: Zeus e Larry dovevano stare insieme. A onor del vero, ne sarebbero dipese le sorti del mondo.

Il 3 maggio 1999, uno strano tornado si abbatté sul campeggio di Wistful Willows trenta miglia a sudovest di Norman, in Oklahoma, causando molti morti, oltre a diciotto case

mobili andate completamente distrutte, e lasciando inoltre una cucciolata di tre cagnolini di sole sei settimane di vita privi di madre. I cuccioli furono salvati da Lucille Douglas, una volontaria del servizio di pronto intervento assegnata alla squadra del Norman Regional Hospital. Se ne stava in casa incollata alla televisione, come chiunque nel raggio di cento miglia, quando ricevette una chiamata dalla squadra di primo soccorso dell'EMT, l'Emergency Medical Technician. Accadde nelle prime ore di martedì mattina. La chiamata non la sorprese affatto, in quanto le TV locali stavano trasmettendo ormai da dodici ore bollettini di allerta tornado e rapporti sui primi danni. Fortunatamente, molti di coloro che si sarebbero trovati sul cammino del tornado avevano potuto disporre in anticipo di una grande quantità di informazioni così da poterne evitare il passaggio distruttivo, tuttavia non tutti riuscirono a scampare a ciò che in seguito venne classificato come il più devastante tornado nella storia degli Stati Uniti.

Fu identificato come un F5 della scala Fujita, con venti che soffiavano a 318 miglia l'ora misurati da radar Doppler montati su furgoni, i più forti mai verificatisi sul pianeta! Parecchi giorni dopo, quando James Lee Witt, capo della Federal Emergency Management Agency, dichiarò undici contee dei dintorni idonee a ricevere sussidi federali, le autorità locali avviarono la stima dei danni totali: oltre trenta morti, più di tremila case gravemente danneggiate o distrutte, e perdite per oltre un miliardo e mezzo di dollari.

Lucy infilò in fretta la sua divisa da ausiliaria e percorse il breve tragitto che da Porter Street conduce al Norman Regional per raggiungere una delle squadre di soccorso assegnate al luogo del disastro. Bridge Creek era a meno di sedici miglia dall'ospedale. Un tragitto percorribile in non più di quarantacinque minuti, ma per la squadra, nonostante le sirene e le luci spianate, non durò meno di un'ora e mezza. La polizia di stato e il distretto dello sceriffo erano sulla scena del disastro completamente assorbiti dalle operazioni di sgombero e ripristino di autostrade, telefono, elettricità e mezzi di soccorso, oltre a dover tenere a bada stampa, spettatori curiosi e familiari sconvolti.

Lucy si ritenne fortunata a capitare nella squadra di Roger Thornton, unanimamente riconosciuto come l'esperto più valido dello stato in materia di disastri. Roger aveva molta esperienza con i tornado e mentre si aprivano un varco tra le strade cosparse di macerie fornì al gruppo la conoscenza di un addetto ai lavori di questi eccezionali fenomeni atmosferici. Ovviamente, era preoccupato per i cosiddetti "cacciatori di tornado", la cui unica esperienza, supponeva, fosse quella di aver visto il film *Twister*. «Questi idioti vanno a farsi ammazzare solo per vedere uno dei loro video nel notiziario delle sei. Non solo rischiano la loro vita, ma intralciando le strade mettono a repentaglio anche quella degli altri.» D'altro canto non sapeva come elogiare abbastanza il modo in cui quelli del Centro Rilevamento Uragani e la stampa stavano diffondendo le informazioni. Stimava che grazie alla loro fredda professionalità si sarebbero salvate centinaia, se non migliaia, di vite.

L'ultimo tratto di strada che conduceva a Bridge Creek era stato simpaticamente battezzato VIALE DELL'AMORE. La scena che si presentò, con macerie ammassate e rami caduti, rispecchiava il cartello segnaletico accartocciato, pungente ricordo di tempi migliori. La voce pacata di Roger diede loro un rassicurante benvenuto. L'ultima parte dei suoi consigli sulle "quattro P" relative all'evacuazione in caso di emergenza si rivelò profetica.

«Questa è forse l'area più colpita dalla più devastante tempesta mai registrata prima d'ora in Oklahoma, se non in tutti gli Stati Uniti. Il campeggio è stato colpito duramente, in base a quello che hanno riferito gli uomini dello sceriffo, e non sarà una bella visione. La buona notizia è che non siamo i primi ad arrivare sul luogo, ma dovremo darci molto da fare. Speriamo il meglio e prepariamoci al peggio, e non dimentichiamo di tenere ben presente le 4P, ciò a cui la gente tiene di più: animali, fotografie, medicine e... computer<sup>2</sup>.»

Lucy, in seguito, avrebbe riferito a Larry di aver sentito i cuccioli molto prima di riuscire a scorgerli e che la lancinante stretta allo stomaco provocata dai loro guaiti le sarebbe per sempre rimasta impressa nella memoria. Quei gemiti pietosi la condussero a tre corpicini rannicchiati l'uno accanto all'altro, stretti

---

2. In inglese *pets, pictures, pills e pc* [ndr].

al corpo senza vita della madre che li aveva concepiti e nutriti, dentro una buca profonda sotto a un groviglio di sterpaglie ai piedi di un salice nero, a circa trenta metri dalla struttura più vicina. La mamma ce l'avrebbe fatta se non fosse stato per il pezzo di vetro che le si era conficcato nel collo. Lucy pensò che fosse morta per salvare la sua cucciolata, il che rendeva lei una supermamma e ogni suo cucciolo un figlio predestinato.

Tale pensiero – e Lucy era incline al dramma – era la spiegazione all'inserzione piuttosto strana che Larry vide sul giornale della domenica, a meno di una settimana dalla tragedia:

LA FENICE RISORGE! Tre cuccioli miracolati sopravvissuti al disastro di Wistful Willows, risorgono dalle ceneri per aiutarci ad accogliere il vento del cambiamento. Ognuno di loro sarà destinato alle cure di umani altrettanto speciali. Se senti di essere uno di loro, invia il tuo messaggio all'indirizzo: *cuccioli\_della\_fenice@aol.com*.

Ogni dettaglio dell'annuncio era strano. Era apparso sotto la sezione "Offerte di Lavoro" tra la posizione di assistente legale e quella di apprendista idraulico. Non veniva affatto menzionata la razza. Non presentava nessuno dei soliti cliché come carino, adorabile, in cerca di una famiglia, ama i bambini, e cose simili. Era quasi una sfida, in quanto chiedeva una risposta senza fornire informazioni riguardo alla persona che lo aveva scritto. Larry rimase colpito nell'istante stesso in cui lo lesse, sebbene ogni parte della sua mente razionale gli intimasse di voltare pagina. Anche avendo una vista di dieci decimi, non riuscì mai a comprendere cosa gli fece saltare all'occhio l'annuncio di Lucy. Larry aveva iniziato quella mattinata come un giorno qualsiasi degli ultimi diciotto mesi, da quando il suo divorzio era diventato effettivo. Recuperò il giornale da dove lo aveva gettato, si versò un bicchiere di succo di pompelmo rosso e passò con attenzione le pagine dello sport.

Questo mini rituale non era che il preludio al suo vero interesse, dare libero sfogo al suo intelletto nel passatempo preferito dai patiti dell'enigmistica: le parole crociate. Per ragioni che Larry non riusciva a comprendere, era continuamente attratto



dall'oroscopo che si trovava sulla pagina a lato, come se vi fosse un messaggio segreto per lui. Quel giorno era una di quelle occasioni. "La primavera è nel vostro segno discendente, è tempo che ripuliate la casa più che mai. Armatevi di decisione e coraggio per abbandonare il vecchio e rinascere come la Fenice, dalle ceneri del vostro passato. Preparatevi a delle grandi avventure. Ora è giunto il vostro momento."

L'oroscopo per un attimo fece riaffiorare in Larry il ricordo di Marianne, e senza amarezza alcuna le augurò tutto il meglio. I loro sette anni insieme erano iniziati come una visita mozzafiato a Disneyland, per poi svanire nello scenario di due individui che parlavano lingue differenti separati da un baratro sempre più profondo. Entrambi meritavano di meglio. A dispetto di Larry, Marianne sapeva esattamente cosa voleva dalla vita, e la sua fulminea carriera di psicologa clinica era la palese conferma della sua abilità nell'ottenere ciò che desiderava. I suoi numerosi articoli sulle riviste femminili e le regolari comparse come ospite dei talk-show la facevano apparire come una celebrità minore, presa nella spirale del proprio successo.

Tutto ciò che Larry sapeva con una certa dose di sicurezza al tempo del loro divorzio, era che lui si trovava a un certo punto dei suoi trentasette-trentotto anni e che la sua vita non stava funzionando. Essere socio della Cresswell, Timmons & Baker pagava bene ma nulla più. Aveva una piccola baita nell'Idylwild, due auto, un sostanzioso portafoglio d'investimenti, nessun figlio, e la comunione dei beni. Nonostante lui e Marianne si amassero ancora, entrambi sapevano che era tempo di cambiare. Ciò rese il meccanismo del divorzio relativamente semplice. Finì quasi ancor prima di iniziare; Marianne non perse mai un colpo, e Larry perse il sostegno della sua co-dipendenza. Gli ultimi diciotto mesi erano stati, come amava chiamarli, un lungo periodo di guarigione.

L'oroscopo gli suonò familiare. Per un attimo si trastullò con l'idea che fosse una trappola ideata da Mark Marston o uno degli altri buontemponi del circolo dei "Patiti del Poker, dell'Alcool e del Gioco", un gruppo di uomini intelligenti, di successo e nondimeno dignitosi, che si incontravano il primo giovedì di ogni mese dopo la luna piena per resuscitare le memorie del col-

lege della loro trascorsa gioventù.

Ognuno dei sei membri del circolo dei PPAG avrebbe potuto aver pagato il giornale per inserire in “Gemelli” messaggi segreti per un anno intero. Ma non era così. E nemmeno la sera prima avevano commissionato al Ming Chinese Palace Restaurant di personalizzare il “biscotto della fortuna”<sup>3</sup> che avevano dato a Larry, che diceva: “Buona fortuna, che come la Fenice, risorge sempre al momento giusto”. Larry per un attimo coltivò l’idea che il mondo fosse occultamente gestito dalla Peking Noodle Company, i cui messaggi clandestini venivano consegnati da agenti segreti, travestiti da camerieri cinesi. La notte precedente aveva arricchito la sua fortuna con una collezione di bigliettini con frasi tratte dalla saggezza cinese, che custodiva in un sacchetto di pelle scamosciata beige insieme a oggetti sacri dei nativi di Taos, nel cassetto in alto a destra della sua scrivania. Dopo aver letto l’oroscopo e gli annunci economici, si affrettò a controllare. Era quasi certo. Il messaggio della Fenice della sera prima era ancora lì.

Larry era chiaramente consapevole che per la terza volta in ventiquattro ore la parola “Fenice” aveva giocato un ruolo determinante nella sua coscienza. Se fosse stata una cospirazione, avrebbe dovuto coinvolgere molte persone, compreso chi aveva causato il più devastante tornado d’America per innescare gli eventi che sarebbero culminati nella comparsa dell’inserzione di quattro righe sul *Los Angeles Times*. L’istante stesso in cui lo lesse, Larry seppe che l’annuncio era appositamente per lui e nessun’altro.

Andò al computer e digitò la prima di una serie di mail che avrebbe inviato a Lucy:

Cari Cuccioli della Fenice,  
Anch’io sono una Fenice risorta pronta per la mia prossima avventura. Ho atteso questa trasformazione e il vostro arrivo per trentasette anni. Vi prego di comunicarmi dove possiamo incontrarci. Rispondetemi via e-mail quanto prima.

Seguì una serie di mail, nelle quali i due condivisero le loro

3. Dolcetti tradizionali cinesi che racchiudono all’interno un biglietto con parole di saggezza. Negli USA sono rinomati quelli prodotti dalla *Peking Noodle Company* [ndr].

opinioni sulla vita, la filosofia, il cibo preferito, i film, e le stranezze politiche della storia. Nei giorni successivi, Larry si confidò sempre con Lucy sulla sua vita personale più di quanto non avesse mai fatto con i suoi più intimi conoscenti. In qualche modo, l'anonimato della posta elettronica e la sincerità delle percezioni di Lucy rendevano tutto più semplice. Lucy inoltre apprese molto più di quanto Larry scelse di condividere. Le piaceva il suo stravagante senso dell'umorismo, la sua tenacia e la flessibilità nel giocare con le mail "mordi e fuggi" che lei gli inviava, e soprattutto il genuino desiderio che aveva di fare la differenza su questo pianeta.

Ciò che Lucy non scriveva a Larry era che stava leggendo le sue mail insieme a quelle di altri. Successivamente spiegò che le era stato "comunicato" da una sorta di voce interiore di tenere un cucciolo per sé e di dare gli altri due a delle "persone speciali" che li avrebbero desiderati e a nessun altro. Lucy asserì che tale voce interiore l'aveva guidata a pubblicare lo stesso annuncio della Fenice risorta nella sezione "Lavoro" – una sola volta, e assolutamente non nella sezione "Animali" – nell'edizione di domenica 9 maggio del *Boston Globe*, del *Los Angeles Times*, del *Seattle Times*, e del *Savannah Morning News*.

Doveva lasciare che i cuccioli scegliessero il loro padrone. Questo, le fu detto, in particolare per il cucciolo che alla fine avrebbe tenuto con sé. Il suo compito successivo era di dare loro un nome. A causa della magnitudo senza precedenti del tornado che si era abbattuto sulle loro vite, Lucy fu ispirata ad attribuire a ciascun cucciolo il nome di una divinità. L'unica femmina della cucciolata – quella che alla fine avrebbe tenuto con sé – Lucy la chiamò Sekhmet, come la dea egizia del fuoco, che ha il corpo di donna e la testa di leonessa e viene comunemente raffigurata assisa a un trono. I due cuccioli maschi furono chiamati Rama, in onore del dio guerriero indiano che conquistò il demoniaco Ravana; e Zeus, che governò l'Olimpo come supremo dio greco del cielo e che era pertanto direttamente responsabile dei terribili tornado che avevano innescato questa improbabile catena di eventi.

Quando giunsero le risposte dalle quattro città, Lucy si sentì come il Comitato Olimpico Internazionale mentre raccoglieva le offerte per le manifestazioni future. Ogni dubbio o preoccupazione fu rapidamente fugato da una sorta di coscienza supe-

riore che stava abilmente orchestrando ogni aspetto del processo. Lucy si sentiva a proprio agio mentre si abbandonava a tale sapere superiore. Era troppo intuitiva per lasciare che il suo ego sovra-stasse lo straordinario flusso di eventi che la stava travolgendo.

Su suggerimento di Lucy, l'ultima comunicazione con Larry, nove giorni dopo la comparsa dell'annuncio, avvenne per telefono. Nel frattempo, Larry apprese che Lucy e i cuccioli si trovavano al centro del continente, troppo lontano per preoccuparsi, anche se sarebbe andato volentieri sino a Panama se così fosse stato deciso. Lucy gli espone tre "sfide" finali, una mini versione delle prove di Ercole, come amabilmente le aveva definite, che avrebbero testato, più per lui stesso, il suo grado di interesse.

Primo: non avrebbe dovuto prendere l'aereo. Avrebbe percorso le milletrecentocinquanta miglia del viaggio in auto, da solo. Nel corso del viaggio dovevano avvenire certi processi – e qui Lucy utilizzò alcune strane parole new-age come "riprogrammazione", "sintonizzazione della frequenza" e "integrazione" – per conformare Larry e il suo compagno alla nuova relazione.

Secondo: lui e il suo cucciolo avrebbero dovuto incontrarsi nelle dodici ore di luna piena, il che a Norman, in Oklahoma si sarebbe verificato alle 6.40 precise di domenica 13 maggio. Secondo i suoi calcoli, quindi, Larry sarebbe dovuto arrivare a casa di Lucy tra le 6.40 del pomeriggio di sabato e le 6.40 del pomeriggio di domenica.

Terzo: il processo di selezione finale non spettava né a Lucy né a Larry. Se uno dei cuccioli non lo avesse chiaramente scelto, l'accordo sarebbe saltato e lui avrebbe dovuto tornarsene a casa da solo.

Larry programmò il suo lavoro così da potersi concedere ulteriori giorni di vacanza, prolungando il fine settimana del Memorial Day in un viaggio di sei giorni. Decise di impiegare due giorni di viaggio per dirigersi a est, un giorno per incontrare Lucy e prendere il suo nuovo amico, e tre giorni per tornare a casa. Se una qualche sorta di forza arcana stesse alterando il suo circuito interiore mentre percorreva lo sconfinato nastro di cemento che si estendeva tra i vari stati scivolando via dinanzi a lui, di certo non ne era consapevole. Tutto ciò che lui sapeva era che la calda musica jazz sui 94.7 FM fu presto rimpiazzata da una musica country sino a quando non giunse a destinazione. Prese

nota mentalmente di selezionare dei CD per il viaggio di ritorno.

Lucy era molto più carina di quanto si fosse descritta: aveva passato i quarant'anni, di bell'aspetto, in forma e di costituzione atletica, portava i capelli biondo rame raccolti in una coda di cavallo. Tuttavia, alcune qualità trascendevano il suo aspetto fisico e non sarebbero bastati volumi a descrivere chi realmente lei fosse. Quando rivolgeva lo sguardo a Larry, i suoi occhi grigio-verdi infondevano immediata fiducia. Trasmettevano un incredibile miscuglio di ingenuità e impeccabile discernimento. Il suo sorriso avrebbe fatto sciogliere un iceberg.

I due si piacquero all'istante. Comunicavano tra di loro in tutta onestà, e si sentivano completamente a loro agio con un livello di fiducia insolito persino nei primi vent'anni di una "normale" relazione. Forse li aiutava il fatto che erano collegati unicamente dai Cuccioli della Fenice, senza allusione a una qualche relazione personale.

La tazza di caffè del "conosciamoci ora" fu interrotta da un rumore di graffi provenienti dal retro della porta. «Ah, è giunto il momento» disse Lucy, «di incontrare la prole. Apparentemente il tuo arrivo non è passato inosservato, e uno dei cuccioli sembra ansioso di conoscerti di persona.» Non appena aprì la porta sul retro, una pallina di pelo avanzò scorazzando, saltando sul divano e iniziando a leccare Larry sul viso.

«Beh, immagino che questo soddisfi la terza condizione. Larry, ti presento Zeus. Zeus, presumo che tu già conosca Larry. Ho l'impressione che entrambi eravate destinati a stare insieme. Sono contenta di avere avuto ragione.»

Larry fu presentato agli altri due membri della cucciolata, i quali tuttavia, sembravano più interessati a giocare con una palla blu che suonava quando veniva scossa. Zeus, d'altro canto, non si allontanò mai da lui. I tre trascorsero il resto della giornata raggiungendo Bridge Creek, ripercorrendo la strada che solo quattro settimane prima Lucy aveva percorso con la squadra di primo soccorso. Le strade erano state ripulite dai rami rotti e dai pali della luce caduti, tuttavia ovunque erano visibili segni di devastazione. Il palo malamente piegato con l'insegna che indicava il Viale dell'Amore era esattamente come lo aveva descritto Lucy, così come il campeggio di Wistful Willows. Sfortunatamente,

nessuno dei bei vecchi alberi trentennali, vanto della comunità locale, era scampato alla furia. Tronchi seghettati e distrutti erano la toccante testimonianza del tornado forza cinque.

Camminarono in riverente silenzio attraverso ciò che rimaneva di molte vite distrutte. Zeus silenziosamente abbandonò Larry, scomparendo dietro un cumulo di detriti. Quando lo ritrovarono, stava seduto accanto a quanto era rimasto del salice nero dove Lucy aveva scoperto la cucciolata. Non muoveva un muscolo. Se ne stava seduto in silenzio, e faceva ciò che i cani fanno quando conoscono il sapore della tristezza per la perdita dell'essere che più hanno amato.

Lo lasciarono solo, affinché terminasse ciò che doveva fare. In qualche modo, Zeus sembrava sapere che la sua vita stava decisamente prendendo una direzione diversa e che non sarebbe mai più tornato lì. I tre uscirono dal campeggio senza dire una parola.

Larry seppe sin dal primo incontro con quel buffo cucciolino che non sarebbe mai stato un cane comune, ma ci sarebbero voluti altri due anni e mezzo per scoprire quanto lo stesse sottovalutando.

**Per acquistare il libro on-line  
in formato cartaceo o eBook  
clicca [qui](#)**

## Capitolo Due

### UNDICI SETTEMBRE IL GIORNO CHE CAMBIÒ IL MONDO PER SEMPRE

Al pari degli altri sei miliardi e diciassette milioni di viaggiatori sul pianeta Terra, martedì 11 settembre 2001 il mondo di Larry cambiò irrevocabilmente.

Quando vide alla televisione le immagini di quelli che sembravano dei modellini di aereo che abbattevano un plastico delle Torri Gemelle, gli venne in mente la storica cronaca in diretta di una presunta invasione marziana fatta da Orson Welles nel programma radiofonico *Mercury Theater on the Air* nel 1938. Larry ricordava in particolare la voce crepitante del presentatore in collegamento dalla cima dell'edificio della CBS, che riportava a un pubblico di ascoltatori atterrito la mortale emissione di fumi velenosi che stava per annientare la popolazione di New York. Quella notte, in città, tutti morirono per poi rivivere la mattina successiva. “Risorti – rifletté in seguito Larry – dalle ceneri della loro immaginazione.”

Questa volta però era diverso. Migliaia di persone morirono senza alcuna resurrezione. Al contrario, vi fu shock, incredulità, dolore, rabbia e un incredibile senso d'impotenza. Per parecchi giorni Larry rimase intontito, compiendo automaticamente le solite azioni: letto, doccia, ufficio, casa. Il venerdì l'assopimento da novocaina venne meno, facendo affiorare il dolore sopito e il riconoscimento che il mondo si trovava in un brutto guaio. Il tragico evento costituì il principale punto di svolta nella vita di Larry, tuttavia la sua importanza fu irrilevante rispetto a quanto sarebbe accaduto quel fine settimana.

Larry lasciò gli uffici di Santa Monica della Cresswell, Timmons & Baker venerdì poco prima di mezzogiorno. Voleva

andarsene per un po' e aveva deciso che lui e Zeus avrebbero fatto *go bush* – una delle espressioni tratte dalla meravigliosa ricchezza del gergo australiano che significa semplicemente vagare nell'entroterra per staccare dalla civiltà e riconnettersi spiritualmente alla natura. Uomo e cane avevano bisogno di fare qualche seria riflessione. L'unico piano di Larry era di partire presto e dirigersi a est sull'Interstatale 10 prima che il traffico del mattino si riversasse sulle autostrade. Larry realizzò che era abbastanza presto e che sarebbero riusciti a defluire sullo svincolo 210 con la stessa fluidità di una salsa cremosa.

Caricò sull'auto sacco a pelo, tenda e vettovaglie stile yuppie, assortite e rigorosamente selezionate da Trader Joe's<sup>4</sup>. Larry non aveva in mente altro programma se non che doveva dirigersi verso Phoenix<sup>5</sup>. Non che volesse andarci, seguiva solamente l'aspetto simbolico alla luce delle tre "fenici" che avevano portato Zeus nella sua vita. Del resto, anche volendo dirigersi a ovest non c'era nulla, se non un bel po' di oceano Pacifico.

A segnare il versante orientale del Banning Pass vi era una lunga e lieve discesa che partendo da White Water City e attraversando la Coachella Valley approdava ai lussuosi eccessi di Palm Springs, la "Terra dei 100 Campi da Golf". Oltrepassato il lago Salton, la strada si espandeva per poi risalire verso il confine con l'Arizona. Lungo la strada, miglia e miglia di nulla. Larry era occupato a scongiurare scenari dove la sua Lexus RX300 si spegneva sulla strada principale, trovava una strada sterrata non segnalata, o finiva a esplorare alcuni dei cumuli vulcanici che ricordava di aver visto sorvolando durante i suoi frequenti viaggi aerei.

«Smettila di continuare a pensare. Mi stai facendo venire il mal di testa!» La voce nella mente di Larry sopraggiunse improvvisa e terribilmente chiara.

«Cosa?»

«Grazie. Così va meglio» disse la voce. «Comunque, prendi la prossima uscita. La raggiungeremo tra un quarto di miglio, quindi appena puoi portati sulla destra.» Nonostante lo shock, Larry eseguì la manovra sulla rampa di uscita, abbandonando l'autostrada, poi accostò.

4. Catena di punti vendita statunitense [ndr].

5. Capitale dell'Arizona, in italiano "Fenice" [ndt].



«Zeus, tu non hai sentito qualcosa, o forse sono io che sto impazzendo?» Zeus sentendo chiamare il suo nome, si alzò dal giaciglio sul retro del SUV, e scodinzolando saltò sul sedile anteriore, andando a leccare il volto di Larry.

Nei due brevi anni dopo che Larry si era recato in Oklahoma per adottarlo formalmente, i due erano diventati letteralmente inseparabili. Fu divertente quando tutti i membri del circolo dei PPAG riconobbero quanto questo incontro avesse cambiato Larry, molto più di quello con Marianne. Era difficile definirlo. Larry “sembrava lo stesso, ma diverso”, avevano detto flemmaticamente.

Larry non solo leggeva di più, ma leggeva libri dal contenuto bizzarro che prima non lo avevano mai interessato. Aveva sentito un improvviso impulso a frequentare conferenze e seminari, o a navigare in internet alla ricerca degli argomenti più strani. Si ritrovava a curiosare negli scaffali della libreria Bodhi Tree di West Hollywood. Ascoltava le registrazioni di Deepak Chopra e Marianne Williamson. Un po' alla volta Larry comprese che la realtà non si prestava a essere rinchiusa in pacchetti ordinati. La certezza stava venendo meno, rimpiazzata da una nuova voce nella sua psiche che reclamava risposte a una moltitudine di domande inespresse. Malgrado tutta la sua cultura e l'apparente successo, ora gli sembrava che la vita che si era costruito non avesse più tanto senso, quasi fosse una totale finzione. Qualunque cosa stesse facendo, qualunque cosa avesse fatto in passato, non aveva più molta importanza. E non aveva risposte. Gli eventi dell'11 settembre parevano tornare sempre nella mente. Larry era giunto all'inquietante conclusione di trovarsi anche lui nei pasticci.

Dopo essersi accertato che il suo padrone stesse bene, Zeus tornò alle comodità della sua copertina, i resti lisi di una coperta marrone che recava una scritta sbiadita ancora visibile a occhio nudo. Per una ragione inspiegabile, Zeus preferiva quel manufatto per turisti del Ghirardelli Square al lettino per cani della PetSmart che Larry aveva portato a casa.

«Ti senti bene?» Ancora quella voce!

«Sei reale?» chiese Larry. «Chi sei?»

«Certo che sono reale. Mi stai parlando, no? Riguardo a chi

sono, faremo meglio a ridiscutere la questione più tardi. Questo non è né il luogo né il momento adatto. Per ora, prosegui fino alla fine della rampa e dirigiti a nord sulla 62. A proposito, stai bene?» Vi era un tono di autentica preoccupazione.

«Penso di sì.» Larry scrollò le spalle e svoltò a sinistra, iniziando la lunga ascesa verso Morongò Valley e l'alto deserto annidato tra i pendii delle San Bernardino Mountains.

«È folle» disse Larry rivolgendosi più a sé stesso che alla voce.

«Non più folle di questo» disse la voce.

«Cosa?»

«Se questo è uno dei livelli della realtà e quella è una parte della realtà che non è questa, allora quello non è meno folle di questo» disse la voce.

«Cosa?»

«Dimentica ciò che ti ho detto. Per di più inizi ad assomigliare a un uccello Cosa-Cosa.»

«Un cosa?»

«Ecco, ci risiamo. Un uccello Cosa-Cosa. Probabilmente ne incontreremo uno più tardi. Per ora, stai andando bene. Continua a guidare sulla 62 in direzione nord. Ti dirò dove fermarti.»

«Ti dispiace dirmi chi sei, dove stiamo andando e perché mi stai dando tutti questi ordini?»

«No.»

«Tutto questo è assurdo. No, cosa?»

«Scusa. No, Larry» disse la voce. «Non pensavo di dovere usare il tuo nome ogni volta che mi sarei rivolto a te. Dovrei forse farlo?»

«No, non devi usare per niente il mio nome, a meno che non lo vorrai fare. Ora ti prego di rispondere alle mie domande.»

«L'ho fatto» disse la voce. «Il fatto è che io sono assolutamente letterale. Devi essere veramente molto preciso quando mi chiedi le cose. A differenza tua, non è nella mia natura presupporre nulla. Mi chiedevi se mi dispiace fornirti certe informazioni, e ti ho detto che non mi dispiace affatto.»

«Allora?» chiese Larry.

«Ora eccoti un pensiero profondo» disse la voce. «Cosa pensi ci sia alla fine?»

«Alla fine di che?»

«Del pozzo, ovvio!»

«È come se fossi *Alice nel Paese delle Meraviglie*» disse Larry. «Solo che in tal caso non sono caduto in un buco, non sono passato attraverso uno specchio, non ho mangiato funghi allucinogeni, e non ho seguito un coniglio in ritardo!»

«In un certo modo, Larry, negli ultimi due anni tu hai fatto tutte queste cose. E ora il tuo mondo si è espanso per includere me in un modo nuovo. E la cosa mi rende molto felice.»

Il tempo parve dissolversi mentre Larry pazientemente manteneva la velocità delle 40 miglia orarie e guidava nel traffico incolonnato della Yucca Valley verso la cittadina di Joshua Tree. Profondamente assorto nei suoi pensieri, simultaneamente comprese tutto e nulla. Un vuoto inespresso e infinito esplose dentro di lui mentre osservava la sua mente che girava come la ruota di una roulette impedendo alla pallina di arrestarsi su un numero.

«Stai andando bene» disse la voce. «Gira a destra al prossimo semaforo verso Park Boulevard.»

Larry obbedì e si ritrovò su una strada tortuosa in salita diretta all'entrata ovest del Joshua Tree National Park.

«Cosa ci faccio qui?» si chiese.

«Paga la guardia forestale ed entra. Rilassati. Hai già superato la parte difficile. Tutto inizierà ad avere senso non appena potremo parlare veramente una volta entrati nel parco.»

Larry, seguendo le istruzioni della voce, si immise sulla strada principale del parco voltando con decisione a destra, e la abbandonò solo per entrare nel parcheggio della Hidden Valley. Zeus si era già accomodato sul sedile anteriore, con il guinzaglio in bocca, sventolando ritmicamente la coda come un metronomo.

«Ladri di bestiame» disse la voce.

«Cosa?» Al suono della voce di Larry, Zeus si girò e guardò dritto verso di lui.

«Rieccoti di nuovo. Cosa “cosa”?»

«Cosa intendi per ladri di bestiame?» chiese Larry, ignorando del tutto Zeus.

«*Oh! Whoopee-ti-yi-yo, get along little dogies*» la voce intonò un vecchio ritornello cowboy. «Questa è la mia canzone tipica di queste parti. La conosci?»

«Datti un freno. Sai dire qualcosa che abbia un senso?»

La voce sorrise. Ma Larry non se ne accorse. Uomo e cane camminavano in silenzio: Zeus faceva strada, Larry lo seguiva ciecamente. Larry tolse il collare a Zeus, che per alcuni minuti annusò l'aria ed esplorò complessi affioramenti rocciosi nelle vicinanze per poi far ritorno da lui. Compì tre cerchi completi in senso antiorario intorno a Larry, poi tre volte in senso orario, e con la zampa anteriore destra disegnò una freccia sulla sabbia. Larry rimase a bocca aperta. Non era solamente una linea, era una vera freccia che puntava in una data direzione, segnando il cammino che Zeus iniziò a percorrere. La voce nella mente di Larry disse semplicemente: «Seguila.»

Larry inseguì Zeus nella più totale incredulità. Le cose – come Alice aveva osservato in modo alquanto appropriato – si stavano facendo sempre più curiose. I due s'inerpicarono sopra rocce e irti pendii. Non lasciavano nessuna traccia mentre si arrampicavano risalendo una delle formazioni rocciose più scoscese del Joshua Tree. Il corpo di Larry avrebbe preferito una passeggiata più gradevole, ma ciò che confortava le fitte lancinanti era il pensiero che la veduta dall'alto avrebbe valso il sacrificio.

Come se gli stesse leggendo nella mente, la voce disse: «Sbagliato. E ancora sbagliato.»

«Cosa intendi dire con “sbagliato e ancora sbagliato?”»

«Perché sbagliare due volte chiaramente conta» gli rispose.

«Cosa conta?» chiese Larry.

«Tutto conta, Larry. Assolutamente tutto, come avrai modo di comprendere.»

«Non m'interessa cosa conta. Dimmi dove sbaglio» domandò Larry. Stava diventando impaziente, lo stress della salita indeboliva il suo consueto senso dell'umorismo.

«Non ho potuto resistere. Scusami per questo. Suppongo che dovremo abituarci a come ciascuno di noi è abituato a scherzare. Quando ho detto “sbagliato e ancora sbagliato” ciò che intendevo dire veramente era “sbagliato e ancora sbagliato”. Forse sono stato troppo letterale. Tu hai pensato – il che equivale a parlarmi – e io ho risposto.

«Quando hai detto che avresti alleggerito la sofferenza del percorso con la ricompensa del raggiungere la vetta, hai

commesso due errori di presunzione. Primo, non andremo in cima, quindi non ci sarà nessuna veduta. Almeno, non del tipo a cui tu stai pensando. E secondo, sei così focalizzato a raggiungere una qualche destinazione immaginaria che ti stai completamente perdendo i doni del percorso.

«Non ti sei accorto delle piccole lucertole che esponevano al sole la loro pelle iridescente, non hai sentito le rocce che ti davano il loro benvenuto e poi non hai sentito il profumo della salvia. Ti sei rinchiuso in una stanzetta nelle viscere del tuo io inferiore e hai barattato la magia del presente con i presunti miraggi del futuro. Hai deliberatamente protetto te stesso dall'infinita espressività di Tutto Ciò Che È. Se lo fai ripetutamente, poi diventa sempre più difficile abbandonare quella stanzetta.»

«Beh, stava iniziando a farmi male» disse Larry.

«Allora dagli un bacio» rispose ridacchiando.

«Eh?»

«Niente male. Almeno non hai detto “cosa”. Ecco un segno di miglioramento, non pensi?»

«Pensare cosa?»

«Ops. Devo avere parlato troppo presto. Non importa. Perché fanno male i muscoli? Fanno male perché ti parlano. Fanno male per dirti “Non siamo abituati a tutta questa attività. Mette a dura prova la nostra capacità di apportare ossigeno e rilasciare tossine.” Fanno male perché vogliono dirti di mangiare la tua banana. Fanno male per dirti che sono parte di te e che hanno bisogno delle tue attenzioni e del tuo riconoscimento.

«Considera questo: quando una madre bacia la bua del suo bambino, lei diventa un raggiante canale dell'amore divino. In quel momento, madre, figlio e Dio si fondono, e al tempo viene intimato di arrestarsi. Solo quando lei stacca le labbra, la sabbia riprende il suo viaggio nella clessidra. Allora, la guarigione è completa, il sorriso si sostituisce alle lacrime, anima tocca anima, e lei può udire le parole più dolci di tutte: “Mamma ti amo”.

«Il tuo corpo, il sofisticato veicolo che ti conduce nel caleidoscopico regno degli eventi, merita forse meno di questo? Certo che no! Il tuo corpo ha bisogno di qualche bacino in più.»

Larry appariva confuso. «Parte di me coglie il significato mentre un'altra parte è completamente confusa. Penso di avere bisogno del tuo aiuto. Cosa vuoi che faccia veramente?»

«Bravo! Lo dico veramente, bravo davvero! Questa è l'affermazione più profonda che tu abbia mai fatto, e pertanto ti meriti un applauso. Chiedere aiuto è uno dei ponti più diretti a disposizione. Niente è più potente di questo. Quando lo chiedi veramente, con l'innocenza del cuore, l'Universo allora è costretto a risponderti. Larry questa è una legge immutabile. Non è una richiesta che giunge dalla mente, come chiedere a qualcuno di aiutarti a spostare una scatola pesante. È una richiesta che smuove l'io inferiore per fare spazio a uno stato di connessione più elevato. Farò tutto ciò che posso per aiutarti. Infatti, quando la tua domanda giunge da quel luogo, diviene un onore, un mio dovere, e un mio assoluto piacere servirti. Grazie di avermelo chiesto.»

«Una cosa prima di iniziare» lo interruppe Larry. «Cos'è l'io inferiore di cui continui a parlare?»

«Domanda interessante» disse la voce. «Mi riservo di rispondere quando avrai avuto il privilegio di sentire il mio caro amico Rocky. L'io inferiore è una funzione delle tue 'tùdini. E non esiste nessuno in tutto il vasto divino Creato, almeno per la parte di mia conoscenza, che sappia di più in materia di 'tùdini di Rocky. Perché allora apprenderele da me quando hai un tale maestro a portata di mano?»

«Parliamo piuttosto di come dar "baci" al tuo corpo. Puoi iniziare sbucciando una delle banane che porti nel tuo zaino. Tutto il tuo buon senso ti dice che una piccola assunzione di potassio non può far male a nessuno» la voce mutò la pronuncia strascicandola in un dialetto dell'ovest. «Trovati un posto comodo. A quanto pare ci fermeremo qui per fare un rituale magico.»

Larry trovò una roccia sufficientemente piatta riparata dal bagliore del sole dell'alto deserto, prese una banana dallo zaino, e si sedette. Sentendo il polso sudato, si levò l'orologio e poi si asciugò le braccia e la faccia. Erano già le 4:17, e Larry si chiese d'un tratto cosa sarebbe accaduto se lui e Zeus si fossero persi e avessero dovuto trascorrere la notte lì tra le rocce. Da tutte le parti si ergevano degli imponenti massi di monzogranito.

Era totalmente circondato e non riusciva a vedere al di là di dieci metri in ogni direzione: certamente nessuno sarebbe riuscito a vederlo. Stava per chiamare Zeus quando vide il cane, che si aggirava intorno a una roccia nelle vicinanze, ritornare come se conoscesse i pensieri di Larry. «Dannazione, questo cane a volte sembra proprio umano» pensò Larry.

Zeus si diresse verso Larry e sorrise. La sua bocca non si muoveva tuttavia sorrideva. Forse erano gli occhi o l'inclinazione della testa. Poi si adagiò su un fazzoletto di sabbia rinfrescato dall'ombra di un ginepro e dall'oscurità che stava scendendo a quell'ora. I suoi occhi erano spalancati, centrati su tutto e nulla in particolare, come talvolta guardano i cani svegli.

La voce continuò: «Entra nel tuo corpo ora. Dimmi cosa senti.»

Larry chiuse gli occhi, come in meditazione, e rispose: «Riesco a sentire un lieve dolore dietro alla schiena, e le gambe mi pulsano.»

«Okay, iniziamo dalla schiena. Inizia a respirare da lì.»

«È stupido» disse Larry. «Come posso respirare dalla schiena se respiro davanti e la schiena si trova dietro?»

«Terribile! Già, stavo portandoti al primo giorno di scuola quando sei solo al secondo mese di asilo.» La voce proseguì con il suo distinto e forte accento del sud. «Devo ammetterlo. Che mi ha preso? Dovrò rinfrescarmi un po' le idee. Larry, puoi perdonarmi? Sei un bravo ragazzo. Promettimi che non lo dirai ad anima viva e che rimarrà il nostro piccolo segreto.»

Larry scoppiò a ridere.

«Benvenuto nel presente» disse la voce. «Per riconnettersi al presente non c'è nulla di meglio che un po' di umorismo.»

«Riconnettersi a cosa?»

«Riconnetterti – proprio come alla tua schiena, solo che è completamente diverso. Ecco perché le parole creano sempre un po' di confusione. Suonano simili sebbene abbiano significati diversi, specialmente con persone diverse di epoche differenti. Le parole inducono le persone a pensare di conoscere il significato quando in realtà non è così perché le persone che stanno parlando con loro non riescono a tenerle concentrate a sufficienza per trasferire ciò che realmente desiderano comunicare e finiscono per compromettere ciò che realmente intendevano veicolare con le parole che pensavano di sapere.»

«Cosa?» disse Larry.

«Di nuovo questi cosa. Ciò che sto cercando di dire è che quando vuoi realmente comunicare, le parole non sempre rendono il significato.

«Detto fatto, concentriamoci sul fenomeno della connessione che, come si sa, è un autentico spasso. Vedi, Larry, il tempo lineare è paragonabile a un elastico. Da dove ti trovi sempre – nell’attimo presente o nell’Istante Infinito o nell’adesso, come spesso viene chiamato – puoi utilizzare la tua mente per proiettarti nel passato o nel futuro. Ciò fa allungare l’elastico. Se resti lì troppo a lungo con la mente, l’elastico si logora e perde la sua elasticità. In casi estremi può rompersi. Malattia, stress, emozioni incancrenite, negatività di ogni sorta, sia mentali che fisiche, sono sempre funzioni che allungano di continuo l’elastico fuori dall’istante infinito.

«Esistono molti modi per fare ritorno al momento dell’io al quadrato. Lo chiamiamo così perché l’istante infinito non può essere misurato fisicamente. Si piega simultaneamente all’interno e all’esterno dell’illusione spazio/tempo. L’istante e l’infinito sono le due facce della stessa inesistente medaglia, il cui prodotto è il quadrato di uno dei due. Nel tuo linguaggio, questa circostanza è rappresentata dalla straordinaria parola “è”, che in un senso fa riferimento a uno stato d’essere, ma che a livello superiore ed esoterico si riferisce in realtà a uno *Stato d’Essere*: l’istante infinito dell’io elevato al quadrato.

«Come dicevo, esistono molti modi di connettersi al presente. Un pericolo improvviso. Un piacere intenso. La meditazione. Per quanto mi riguarda, il piacere intenso viene dopo. Il migliore, per me, sarà sempre l’umorismo. Sapevi che esistono casi documentati di persone che sono guarite dal cancro guardando i film dei fratelli Marx?

«L’umorismo è l’intersezione imprevista e inattesa di due piani di pensiero in un singolo punto dell’adesso. Scivoli all’interno dei due piani simultaneamente, giungendo da due direzioni in una corsa gioiosa, e t’imbatti in te stesso. Più i piani sono ripidi, più è divertente. A meno che non divengano talmente ripidi da non poterli raggiungere nel loro punto di impatto e allora “non ci arrivi”.



«Non è mai così divertente quando devi spiegarlo perché questo riduce la pendenza dei piani, quindi quando questi si incontrano è più come un lieve botto piuttosto che un'esplosione atomica. Ad ogni modo, quand'è stata l'ultima volta che hai visto un film dei fratelli Marx?»

«Wow» fu l'unica parola che Larry riuscì a mettere insieme. «Ma chi diavolo sei?»

«Ah, i piani stanno diventando sempre più ripidi. Ti ho solo chiesto di trovarti lì quando questi s'incontreranno così tutto ti apparirà come appare a me: superlativamente umoristico.»

La voce scivolò in un leggero accento britannico. «Ma abbiamo divagato troppo, e la tua richiesta sincera di aiuto reclama una risoluzione. Consideriamo ora il concetto del respiro attraverso la schiena, vuoi? Il respiro, come scoprirai, è uno dei due grandi doni fatti all'umanità – l'altro è l'acqua. Respirare è così immediato, nient'altro che la cosa più astuta e più assurda a seconda di come la si concepisca. Gli esseri umani compiono all'incirca 17.280 respiri al giorno, di cui probabilmente non sono coscienti tranne quando hanno l'asma o si trovano in un ambiente insalubre. Al contrario, i cani, di cui Zeus è uno degli esemplari più graziosi, possono eseguire oltre 30.000 respiri al giorno ed esserne completamente coscienti. Il loro senso dell'odorato è un milione di volte più affinato del vostro, rendendo il loro istante infinito molto più ricco di qualunque cosa tu possa immaginare. Hai molto da imparare da Zeus, e da tutti gli altri.

«Ma torniamo per un attimo indietro. Torniamo ancora una volta al tuo respiro. Respira profondamente e segui il tuo respiro. Ora dimmi dove va a finire.»

«Nei polmoni, chiaramente.»

«No. Tu intendi l'aria. Io sto parlando del respiro. Solo in apparenza sono la stessa cosa. Vai più a fondo e dimmi cosa senti quando respiri.»

«Il petto e l'addome si alzano e si abbassano.»

«Okay. Questo è un inizio. Vai ancora più a fondo. Descrivimi la consistenza, il gusto, e il colore del respiro.»

Larry stava seduto in silenzio, a occhi chiusi, mentre osservava il suo respiro entrare e uscire dal corpo. «Curioso. Lo sento fresco mentre attraversa le mie narici in entrata e di un calore

vellutato mentre attraversa lo stesso punto in uscita.»

«Ottimo. Continua. Cosa percepisci ancora?»

«Che strano! Non capisco se me lo sto immaginando o se sia reale. Riesco a sentire l'energia nel respiro, come se stessi respirando la vita. È strano.»

«Proprio per nulla. Ciò che è davvero strano è che sia una "cosa" completamente nuova per te. Ma dove sei stato? Diciassettemila respiri al giorno, ogni singolo giorno della tua vita, e alla fine ci sei arrivato. E questo è strano! Comunque stai decisamente andando verso la giusta direzione. Non lasciare che la tua mente ti confonda facendoti credere che la realtà e l'immaginazione siano due cose diverse. Te lo posso giurare, i loro confini si compenetrano molto più di quanto tu possa immaginare. Infatti, questi due dipendono ampiamente l'uno dall'altro per esistere. Dimenticati dei pensieri. Rimani semplicemente centrato sul respiro. Ora, vedilo come delle molecole d'aria e descrivimi cosa percepisci. Vai sempre più a fondo. Descrivimi semplicemente qualunque cosa ti passi per la mente senza filtrarla con i tuoi preconcetti. Vai sempre più a fondo e dimmi cosa vedi.»

«Okay.» Gli occhi di Larry rimasero lievemente socchiusi. Il suo volto pian piano si rilassò, sciogliendosi a tal punto da non riuscire più a distinguere ossa e muscoli. Il suo respiro divenne connesso, senza pause identificabili tra inspirazione ed espirazione. Iniziò a parlare, poco più forte di un sussurro. Ma la voce poteva udire ogni parola.

«È come se stessi inspirando luce. Vedo macchie iridescenti che riflettono una fonte di luce nascosta. Tonalità bianco dorate e viola chiaro. Non sono sicuro se le vedo come onde o macchie... a volte in entrambi i modi. Riesco anche a udire la luce. Wow! È una bellissima musica. Non una melodia, solo una musica che risuona delle più incredibili tonalità... che nessun strumento musicale di mia conoscenza ha. Non è un sentire realmente la musica. È come se la percepissi. Il mio corpo risuona di conseguenza. Come se la musica fosse il linguaggio e il modo in cui comunichiamo in realtà io e l'Universo.»

«Ottimo. Ora continua. Dove va a finire il respiro?»

«Vediamo. Sembra che vada ovunque. Attraverso tutto il

corpo. Penso a una parte del corpo e il respiro sembra che vada a concentrarsi proprio lì. Wow.»

«Meraviglioso. Stai iniziando a esplorare i confini esterni del Grande Mistero. Il respiro è Coscienza, come tu sei Coscienza. Questi due piani di Coscienza si intersecano più di diciassette-mila volte al giorno. Il tuo unico tuo compito è arrivare a sperimentare la gioia nell'istante in cui si incontrano. È come una barzelletta. Accoglilo e ridi, o perderai il momento e non lo potrai afferrare.

«Ora dirigi il tuo respiro alla tua schiena. Dimmi cosa vedi.»

«C'è oscurità, come un nodo. E il respiro lo sta inondando di luce, come onde gentili che lambiscono la spiaggia. Wow. Il nodo si sta via via dissolvendo. Ora sta diventando sempre più piccolo... sempre più piccolo. È sparito, completamente!»

«E ora come si sente la tua schiena?»

«Fantastico. Assolutamente nessun dolore. Infatti, sembra che sprizzi forza e felicità. La mia schiena mi sta letteralmente dicendo che è felice!»

«E lo è. Ora pensi di riuscire a rendere felici anche le tue povere gambe?»

Larry focalizzò il suo respiro sulle gambe, sul petto, sulle braccia, sulla testa, sulla mente, sulle emozioni e su tutto ciò a cui riusciva a pensare. La voce rimase a osservare e sorrideva nell'attesa.

«A giudicare dal sorriso sul tuo volto, scommetto che ci sei riuscito?»

«Oh, sì. Oh, sì... Porca miseria!»

«Puoi farlo ogni volta che vorrai. Non hai bisogno di me o di questo luogo o del permesso di qualcuno per giungere al sé locale, o io inferiore, come preferisco chiamarlo. Essere fisicamente in questo luogo con le mie energie che ti guidano rende l'operazione più semplice. Ma non ne hai più bisogno.

«Ora che ci siamo presi cura dei bisogni primari del tuo corpo, passiamo alla ragione vera del perché ti trovi qui. Distogli la tua attenzione dal respiro e focalizzati su Zeus. Cosa vedi?»

«Devo aprire gli occhi?» chiese Larry.

«Non è importante in realtà. È lo stesso. Forse con gli occhi aperti saresti meno tentato a dubitare di ciò che accade. Ma a te la scelta.»

Larry aprì gli occhi. Zeus stava seduto di fronte a lui tre metri più in là. Il suo sguardo fissava dritto l'occhio sinistro di Larry. Dietro a Zeus, volteggiando a circa un metro al di sopra del suolo, vi era la figura di un guerriero Pellerossa, munito di arnesi cesellati, il naso adunco prominente, la carnagione rosso scura, il capo completamente ornato, in tenuta da battaglia, e lo sguardo fiero e penetrante. In una mano teneva un tamburo e nell'altra una lancia.

Larry rimase senza fiato. Anche fissandola attentamente, la forma davanti a lui mutava, passando da una rappresentazione tribale a un'altra, che incluse Irochi, Apache, Crete, Hopi, Navajo, Mohawk, Sioux, Seminole, Pawnee, e altre da sfidare l'immaginazione. Larry si sentì come se stesse assistendo a un film proiettato su ondate di fumo.

La figura si tramutò più e più volte, includendo tutte le popolazioni indigene dai primordi dei tempi: australiani, asiatici, europei, africani, islandesi del Pacifico, e nativi americani. Un'improvvisa e raggelante brezza s'insinuò tra le rocce, provocando a Larry brividi lungo la schiena. Larry diresse lo sguardo al cielo e vide un uccello solitario, un maestoso *chrysos aetos*, un'aquila reale dall'apertura alare di due metri librarsi tra correnti invisibili a non più di dieci metri al di sopra delle loro teste.

L'indiano disse: «Ciò è bene. Lo Spirito del Vento ha benedetto il nostro cerchio.» Ora la sua figura si era fatta graziosa e di statura più piccola. Dal suo sguardo penetrante traspariva una profonda gentilezza via via che l'illusione del fumo si dissipava e l'indiano discendeva sulla solida terra. La sua voce era gentile e rassicurante. «Sono Nuvola Grigia Salgado. Parlo per il mio popolo, i Morongo, che un tempo percorsero queste terre in libertà. Parlo inoltre per i miei fratelli e le mie sorelle che hanno custodito la sacra saggezza dai primordi dei tempi e hanno conosciuto grandi ricchezze. Parlo perché ora è tempo e perché se non lo farò, sarà troppo tardi.»

Nuvola Grigia si mise davanti a Zeus e disegnò un ampio cerchio sulla sabbia tra l'uomo e l'animale, ponendo una grossa pietra a ognuna delle quattro direzioni cardinali. Quindi entrò nel cerchio da est e intonò sommessamente una vecchia preghiera indiana:

Ora uniamo le nostre menti come una sola mente. Rivolgiamo i nostri pensieri a On-Gwa-Ya-Dis-Un, colui che mi creò. Scegliamo le parole più belle per salutare e rendere grazie al Creatore, perché il Creatore ha disposto ogni cosa sulla Terra affinché le nostre menti fossero in pace. Il Creatore ha detto: “Nessuno potrà scorgere il mio volto, ma io veglierò su tutte le genti che percorreranno la Terra.”

Nuvola Grigia percorse in senso antiorario il cerchio, simbolizzando la rotazione terrestre. Il ritmo soffocato del tamburo, lento e costante, lo accompagnava nel suo viaggio. A ogni punto cardinale s'inginocchiava a Terra, poi sollevandosi volgeva lo sguardo in alto, al Creatore.

A nord egli disse:

Ora rivolgiamo i nostri pensieri al cielo, dove vi è il sole, fonte di vita. Ci rivolgiamo a lui chiamandolo Fratello Maggiore. Grazie al sole vediamo la perfezione dei doni, per i quali rendiamo grazie. Nostro Fratello nutre Madre Terra ed è fonte di luce e calore. Nostro Fratello è la fonte di tutti i fuochi della vita. Ogni nuovo levar del sole è un nuovo miracolo. Ora le nostre menti sono una, Onahn oh-kwat-neh-goon-wah.

Innalzando la sua preghiera a ovest disse:

Durante la notte vediamo la luna, a cui ci rivolgiamo chiamandola Nonna. Nel suo ciclo il suo volto è in armonia con ogni vita femminile. La nostra Nonna segue sempre le istruzioni del Creatore, e in essi ci sono i cicli naturali della donna. È lei a determinare la nascita di un figlio, le maree degli oceani, e ci aiuta a misurare il tempo. Noi le siamo grati e le porgiamo i nostri ringraziamenti. Ora le nostre menti sono una.

Disse poi rivolgendosi a sud:

Le stelle assistono Nonna Luna. Si sono sparpagiate in tutto il firmamento. Le nostre genti conoscono i loro nomi e i loro messaggi sugli avvenimenti futuri, e anche che loro contribuiscono a formare il carattere individuale dell'uomo. Le stelle ci guidano e portano la rugiada per la vita delle piante. Rimirare la bellezza delle stelle, ci suggerisce che stanno seguendo le istruzioni del Creatore. Ora le nostre menti sono una.

Così pregò rivolto a est:

I quattro potenti messaggeri che ci sono stati assegnati dal Creatore come guide sono Coloro Che Dimorano in Cielo. Il nostro Creatore ha ordinato loro di aiutarlo ad assisterci durante il nostro viaggio su Madre Terra. Conoscono ogni nostra azione e ci guidano secondo gli insegnamenti del Creatore. Salutiamo e ringraziamo Coloro che Dimorano in Cielo per la loro sapienza nel guidarci. Ora le nostre menti sono una.

Nuvola Grigia disse poi rivolto al tramonto:

Noi qui riuniti siamo responsabili della continuità del nostro ciclo. A noi il compito di vivere in armonia l'uno con l'altro e con le altre cose viventi. Accogliamo le nostre genti che tuttora condividono la conoscenza della nostra cultura e dei nostri cerimoniali, e che sono capaci di trasmetterli. Ora i nostri anziani sono qui e anche i nuovi volti che devono ancora nascere; ciò rappresenta il ciclo della nostra famiglia. Ora le nostre menti sono una.

Nuvola Grigia uscì dal cerchio e riprese il suo posto dietro a Zeus. Rivolgendosi direttamente a Larry disse: «Non vi è mai stato un tempo come questo. Diversamente da quanto narrato o cantato prima, vi è un'unione di tutti i regni. Sappi che tu sei amato e benedetto. Tutti i miei avi siedono in consiglio per dare sostegno e aiuto. Vi salutiamo per il compito che state per affrontare. Noi siamo qui per aiutarvi a ogni passo del vostro

viaggio. Tuttavia, onoriamo la legge che governa tutti noi, al di sopra di tutto, il vostro Libero Arbitrio. La richiesta deve venire da voi. Noi attendiamo in preghiera.

«Sappiamo che ogni cosa risponde fedelmente al proprio compito come impartito dal loro Creatore. Riuniamo pertanto le nostre menti in una e rendiamo grazie al Creatore per tutto ciò che Egli ci ha donato. Hoh!»

Larry vide apparire all'interno del cerchio cinque mucchi di offerte sacre: pinoli per il nord, tabacco per l'est, salvia per il sud, farina di grano per l'ovest, e al centro del cerchio alcuni ramoscelli di ginepro. Nuvola Grigia se n'era andato. Venne sostituito da un'altra voce alquanto familiare che continuò la sua preghiera. «Grazie, Madre Terra, Padre Cielo, del tuo nutrimento. È giunto il momento di domandare al Grande Spirito,

Dacci il cuore per comprendere:

Che mai si prenda alla bellezza della Creazione più di quanto siamo disposti a dare;  
Che mai si distrugga deliberatamente per sete di avidità;  
Che mai si neghi il nostro contributo per edificare la bellezza sulla Terra;  
Che mai si prenda da lei ciò che non possiamo usare.

Dacci il cuore per comprendere:

Che distruggere la musica della Terra è creare confusione;  
Che alterare il suo aspetto è renderci ciechi alla bellezza;  
Che inquinare cinicamente il suo profumo è creare una fetida dimora;  
Che se noi ci prenderemo cura di lei, lei si prenderà cura di noi.

Dacci il cuore per comprendere:

Che abbiamo dimenticato chi siamo.  
Che abbiamo badato solo alla nostra sicurezza.  
Che abbiamo sfruttato solo per i nostri fini.

Che abbiamo distorto la nostra conoscenza.  
 Che abbiamo abusato del nostro potere.  
 Facciamo sì che le nostre menti siano una. Hoh!

L'ultimo verso della preghiera indiana era appena svanito dal cerchio quando la nuova voce si rivolse a Larry. Questa volta suonava esattamente come quella che lui aveva udito in macchina. «È arrivato il momento. Dobbiamo parlare.» Le parole provenivano direttamente da Zeus.

Larry rimase allibito. La mente era vuota di ogni espressione e dalla bocca uscirono solo suoni incoerenti.

Zeus non aveva mosso un muscolo, ma lo sguardo scrutò profondamente in Larry e disse: «Controllati, uomo. Riprenditi. Parliamo da anni. Ora stiamo semplicemente usando le parole. Nulla d'importante.»

Larry tentò di mettere insieme qualche parola. «Cane? Parla? Vero? Eh?»

«Rimani nella mente» disse Zeus. «Non hai bisogno delle parole, solo dei pensieri. Per ora solo semplici pensieri. Quando avrai imparato potrai sbizzarrirti.»

Larry annuì.

Zeus continuò: «Questo è reale. Di fatto, è più reale di quanto tu sappia. Sono un cane. In realtà, amo essere un cane, e specialmente il tuo cane. Almeno questa è, per ora, la mia parte nella proiezione.

«Guardati, sembri un po' fuori, e per quello che arriverà dovrai essere presente al cento per cento. Cosa ne dici se ci diamo un taglio? Torniamo alla macchina prima che faccia buio.»

Larry guardò l'orologio che aveva posato accanto a sé. Erano le 16:19. Erano trascorsi solo due minuti da quando se lo era levato parecchie ore prima... o parecchie vite prima... o forse parecchi livelli di realtà prima?

...

**Per acquistare il libro on-line  
 in formato cartaceo o eBook  
 clicca [qui](#)**



)★

LE EDIZIONI  
STAZIONE CELESTE

Il nostro proposito è quello di ricercare e proporre opere che contengano chiavi per aprire nuove porte della coscienza, mostrando una nuova via a tutti coloro che attraverso la libera ricerca interiore per la conoscenza del sé vogliono essere protagonisti della propria esistenza, affinché si affermi un “nuovo paradigma”, ovvero, un nuovo modo di percepire la realtà basato su una visione *energetico-spirituale* dell’esistenza che dia valore a tutto ciò che di bello e di vero vi è nell’Uomo: Pace, Equilibrio, Armonia, Energia, Libertà, Consapevolezza di sé e dell’universo che lo circonda.

Questo è l’intento che ci ha spinti ad allargare i nostri confini oltre il portale web [stazioneceleste.it](http://stazioneceleste.it) e dar vita a una piccola casa editrice che pubblichi “pochi ma Buoni” Libri, che resistano al passare del tempo, capaci di accompagnare il lettore verso le frontiere dell’esistenza, offrendo sempre nuovi spunti di riflessione e di comprensione, utili, in quest’epoca di grandi cambiamenti e straordinarie opportunità, per migliorare se stessi e il mondo.

Per informazioni sul catalogo cataloghi dei libri in [formato cartaceo](#), gli [eBook](#) e le [novità editoriali](#), per sottoscrivere un [abbonamento annuale](#) alle nostre pubblicazioni, o per proporre un’opera letteraria coerente con la nostra linea editoriale, o per una qualsiasi eventuale collaborazione o segnalazione visitate il nostro sito: [www.edizionistazioneceleste.it](http://www.edizionistazioneceleste.it) oppure telefonateci allo 0331.1966770.

Seguiteci anche su:



“La nostra missione collettiva  
su questo pianeta in questo  
momento è chiara: aiutare  
gli esseri, attualmente  
intrappolati nell’illusione,  
ad andare avanti  
– se lo desiderano.

Se tu sei uno di loro:  
la Bella Addormentata  
caduta in un sonno profondo  
dietro il Velo dell’Oblio.  
Allora preparati per il bacio  
del principe.  
Stai per risvegliarti.”

